



La Festa, un'esperienza corale di Chiesa

Don Barlese: la famiglia è davvero centrale

Un'esperienza corale di Chiesa. E un'esperienza in cui il soggetto ecclesiale è la famiglia. È stato questo la Festa diocesana della famiglia, domenica scorsa all'Istituto salesiano alla Gazzera. Trecento persone – e cinquanta erano i bambini, non è cosa da poco – per una giornata hanno ascoltato, riflettuto, pregato e condiviso. «Nella consapevolezza – sottolinea don Danilo Barlese, responsabile diocesano della pastorale familiare – della centralità della famiglia per l'annuncio del Vangelo. Proprio come hanno rilevato i due Sinodi, proprio come tante volte hanno detto il Papa e il Patriarca».

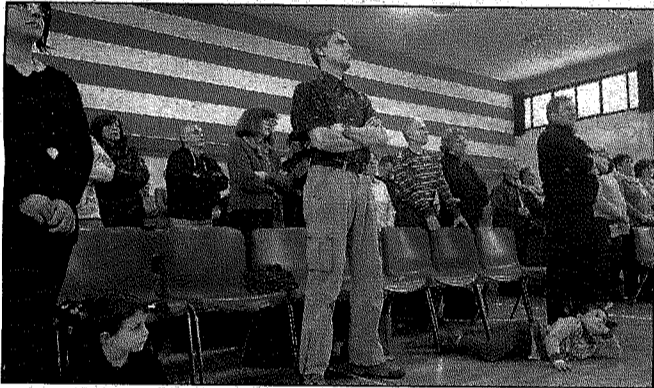
Il clima, domenica scorsa, era di festa, l'occasione rara: «Rara – rimarca don Barlese – perché non capita tutti i giorni di poter avere ospiti che portano la loro testimonianza con queste esperienze e competenze. E poi c'è stata, per mol-

Trecento presenti, tra cui cinquanta bambini, alla Festa diocesana. Sono momenti come questo, dice don Barlese, in cui la famiglia come soggetto ecclesiale cresce

ti, la possibilità di conoscere persone diverse, di altre zone della Diocesi. Insomma, c'era il respiro di una Chiesa, nella palestra dei salesiani». Un respiro diocesano di cui sempre più si avverte l'esigenza, almeno una volta all'anno: «Il senso cristiano della famiglia si alimenta proprio grazie a momenti corali come questo».

coltivi cresce senza stop

nonni - e due testimonianze - alla Festa diocesana della Famiglia



avere il coraggio e l'ardire di fare una proposta concreta.

E nel merito?
È una proposta che punta a riequilibrare il rapporto uomo-donna in ordine alle responsabilità familiari. Credo che non ci troviamo più di fronte alle famiglie di 50-60 anni fa, in cui il marito delegava molto alla moglie. Però credo che dobbiamo crescere ancora molto nell'integrare la figura del papà in modo organico nello sforzo di accudienza ed educativo della coppia. Perché è inutile dire che la famiglia si basa sull'uomo e sulla donna se non è vero il coinvolgimento della figura maschile, così come il confrontarsi di marito e moglie per trovare la strada giusta nelle varie circostanze.

Quindi...?
Quindi penso che una misura

«Bene che questa proposta sia venuta da Boeri. Ma facciamo un po' di esame di coscienza: forse avremmo dovuto anche noi avere il coraggio di una proposta concreta»

del genere sarebbe una ricchezza sociale. La nostra società ha bisogno di un'idealità declinata nella concretezza, un'idealità che non sia utopia, ma che abbia riscontro nel

quotidiano, nelle cose concrete. Questa è la cultura di cui abbiamo bisogno e di cui le nostre famiglie cristiane possono essere portatrici.

Si dice che il problema di fondo stia nella sostenibilità economica di questo provvedimento...

Ma il primo investimento di una società penso sia sulle persone. E poi non dimentichiamo un dato: l'età media degli europei oscilla fra i 46 e i 47 anni; in Africa, invece, la media è fra i 17 e i 18 anni. Questo vuol dire che chi vuole il bene della società italiana ed europea non può prescindere da una cosa: che va fatta una politica sulla famiglia. E allora, all'interno di una politica sulla famiglia, bisogna riconoscere la maternità come un valore sociale, con la consapevolezza che la lavoratrice donna ha un

periodo di fecondità che non decide il singolo o il datore di lavoro ma che, grazie a Dio, decide la natura. Allora dovremmo pensare dei cammini lavorativi, riequilibrati anche nel rapporto uomo-donna, anche perché capita di vedere spesso donne che hanno una capacità professionale più alta degli uomini negli stessi ruoli. Quindi bisogna valorizzare lo specifico della figura femminile in una politica familiare. Questa sarebbe vera ricchezza. Perché la nostra società ha bisogno di riscoprire delle forze che la proiettano nel futuro.

A partire dalla famiglia...
Sì. In questa prospettiva la famiglia riscoprirebbe qualcosa che le è stato finora un po' negato: la famiglia – si fa capire – è un problema, due o tre figli diventano un onere per la famiglia stessa e per la società...

«È inutile dire che la famiglia si basa sull'uomo e sulla donna se non è vero il coinvolgimento della figura maschile anche nell'accudimento dei figli»

Ma così pensando, sbagliamo la linea strategica fondamentale. Io, piuttosto, penso che il pensiero sociale cristiano si misuri sulla centralità della persona ma anche sulle rela-

zioni fondamentali che sono quelle familiari. E credo che una buona politica debba avere al centro queste esigenze, non altre.

Per altre esigenze intende quelle che fanno capo al sistema economico-finanziario?

In fin dei conti, l'Europa dove sta fallendo? Sta fallendo in quello che crede dover salvare: un'Europa economico-finanziaria. L'Europa sta sbagliando su dove investire: investe sui rapporti economici che corrispondono al bene delle banche o di certe lobby o multinazionali. Ma scelte simili corrispondono ad una politica che sta portando l'Europa a contare sempre meno, ma anche probabilmente a non avere un futuro, se continuerà così.

Giorgio Malvasi

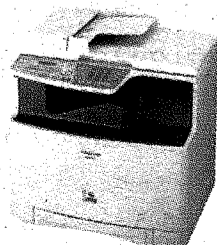
tecnocopy

Via Rossarol 4d - Marghera (Ve) - Tel. 041 923894
amministrazione@tecnocopyve.it » www.tecnocopyve.it

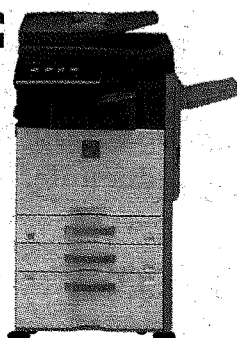
Da 35 anni nel mondo dell'ufficio con competenza e professionalità

Copiatura - Scansione
Stampa

Connessione wi-fi
con lavagna interattiva
e Tablet - iPad



Panasonic
ideas for life



SHARP

COPIATRICE A COLORI E IN BIANCO E NERO DI ULTIMA GENERAZIONE

ASSISTENZA SPECIALIZZATA

MATERIALI DI CONSUMO ORIGINALI ED ECO-COMPATIBILI

TOSHIBA
Leading Innovation >>>

LAVAGNE INTERATTIVE E MONITOR PROFESSIONALI

